



Diocesi di Termoli-Larino

TIMOTEO A TERMOLI VIA RAGUSA?

Relazione a cura di don Marcello Paradiso

Un pensiero martellante: se nella nostra Cattedrale conserviamo una reliquia di San Biagio, patrono dell'antica Repubblica di Ragusa, se sul portale della nostra Cattedrale c'era, come tutte le nostre fonti dicono, una statua di San Biagio collocata lì vicino a quella di San Basso e San Timoteo qualche anno dopo il famoso trattato del 1203, vuoi vedere che a Dubrovnik da qualche parte trovo qualche segno di devozione verso il nostro patrono Basso, o addirittura verso San Timoteo? A Dubrovnik per quattro giorni non ho fatto altro che guardare ogni angolo, ogni particolare, ogni minimo segno che potesse farmi venire in mente qualcosa riconducibile alla mia domanda, a tutti chiedendo la stessa cosa: "avete notizia di qualche antica devozione verso questi nostri santi o addirittura qualche reliquia?". Sono arrivato all'Archivio Storico di Dubrovnik dove mi ha accolto il dott. Vinicije Lupis vicedirettore dell'Archivio.

CENNI SULLA VITA DI TIMOTEO

Timoteo, di Listra in Licaonia (Asia Minore), è già cristiano quando, verso il 50, Paolo ritorna a Listra e lo prende con sé come il suo più stretto collaboratore. Di lui si parla numerose volte negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di Paolo: e nella prima lettera indirizzata a Timoteo, questi è a capo della Chiesa di Efeso (1 Tim.1,2), dove probabilmente, secondo il Martirio di San Timoteo primo patriarca della metropoli di Efeso (opera attribuita a Policrate, vescovo di Efeso nella seconda metà del II secolo, ma è in realtà una composizione più tarda, anche se attendibile), morì martire sotto l'impero di Domiziano (81-96) o forse sotto quello di Nerva (97-98), e dove fu sepolto.

LE RELIQUIE DAL IV AL XIII SECOLO

E' all'anno 356 che la cronaca consolare costantinopolitana registra l'arrivo a Costantinopoli delle reliquie dell'apostolo Timoteo (probabilmente accaduto non il 1 luglio, ma il 24 di giugno, come riportano alcuni autori): su ordine dell'imperatore Costanzo II, il suo fiduciario Artemio preleva da Efeso, dove erano sepolte, le spoglie mortali di Timoteo, per riporle sotto l'altare dell'Apostoleion, la chiesa degli Apostoli a Costantinopoli. Ad esse si aggiungeranno poco dopo i corpi di sant'Andrea e di san Luca, traslati l'anno successivo, come ci dice San Girolamo: "(Luca] fu sepolto a Costantinopoli, dove le sue spoglie furono traslate nell'anno ventesimo di Costanzo, unitamente ai resti mortali dell'apostolo Andrea". Le traslazioni hanno, nella prospettiva politica dell'imperatore, lo scopo di dare, rispetto alle sedi episcopali di tradizione apostolica, un sigillo di preminenza per la nuova sede della capitale dell'Impero, la nuova Roma. Essa acquista così, alla metà del IV secolo, il suo tesoro di reliquie, testimonianze fisiche di una storia di grazia.

La notizia della traslazione delle reliquie di Timoteo da Efeso a Costantinopoli, anche per le cause che la determinarono, non ha motivi per essere messa in dubbio (anche se sussistono perplessità sull'esattezza della data). A Costantinopoli le ritroviamo ancora nel 536, secondo quanto afferma Procopio di Cesarea: in quell'anno infatti Giustiniano ricostruisce l'*Apostoleion*, distrutto da un incendio che però non danneggia i tre corpi di Timoteo, Luca e Andrea, le cui bare di legno vengono viste sotto il pavimento della Chiesa. Ancora lì sono testimoniati nel corso

dei secoli successivi, e in ultimo da Nicolao Mesarita, un alto funzionario bizantino che ci ha lasciato una minuziosa descrizione dell'Apostoleion redatta tra il 1199 e il 1203, alla vigilia del sacco operato dalle truppe della quarta crociata: "Il sacro altare di Cristo, di puro argento fino e splendente, nasconde dentro di sé quale inestimabile tesoro i corpi degli apostoli Luca, Andrea e Timoteo, che per lui affrontarono la morte".

Ma il 12 aprile del 1204 Costantinopoli viene saccheggiata dai crociati e, come riferisce Niceta Coniata, neanche i sepolcri vengono rispettati. Dopo il saccheggio, le reliquie di Timoteo (come quelle di Andrea e del presunto Luca) scompaiono da Costantinopoli.

Le reliquie di S. Andrea Apostolo le ritroviamo nel 1206 a Amalfi, nella cripta del duomo, tranne il capo che rimase nella città di Patrasso (c'è qui un consolato Raguseo?), dove il Santo subì il martirio. Nel 1460, quando i Turchi invasero la Grecia, la reliquia del capo di Andrea fu sottratta alla profanazione e portata a Roma (dai Ragusei) dove sarà custodita in San Pietro per cinque secoli, fino a quando il Papa Paolo VI, nel 1964 la farà restituire alla Chiesa di Patrasso (un gesto di grande fraternità con la Chiesa Ortodossa della Grecia).

TIMOTEO A TERMOLI

Una notizia ci riferisce che, proprio nel 1205, cioè l'anno seguente al sacco, Lamberto di Noyon, cappellano del primo imperatore (dell'impero latino d'Oriente) Baldovino, dona al monastero di San Giovanni in Vineis di Soissons, nella Francia settentrionale "*duo dentes sancti Timothei, discipuli sancti Pauli Apostoli*", reliquie procurate a Costantinopoli (Cfr. P.E.D. DE RIANT, *Exuviae sacrae Constantinopolitana*, Ginevra 1877, vol. II). Un uomo in quella posizione era in grado di acquistarsi questa e ben più importanti reliquie e la loro abbondanza nelle innumerevoli chiese di Costantinopoli ci può essere garante che a nessun sarebbe venuto in mente di ricorrere alla frode per offrire oggetto di così poco conto. Costantinopoli era piena di reliquie ed un largo bottino di esse era così ben previsto che ne fu anche predisposta la raccolta e un'equa distribuzione. Ma poi le cose andarono diversamente, come si può leggere nei cronisti di quel fatto e specialmente nel Villardovino.

Dopo il 1205 (non prima ma non sappiamo con precisione la data) S. Timoteo è a Termoli; l'ipotesi che sia stato regalato dai Ragusei alla città di Termoli non è peregrina, avendo loro la possibilità, il denaro, le giuste conoscenze e rapporti stabili.

I Ragusei, dall'inizio del XIII secolo (cfr. S. SKURLA, *Ragusa, Cenni storici*, Zagreb, 1876, p. 55, testo da me consultato nella biblioteca cittadina di Dubrovnik), dopo la caduta di Costantinopoli raccolgono tutte le reliquie che vengono dal Regno Bizantino, ricompensando lautamente quelli che le portavano nella loro città. Per questo sembra logico dedurre che le reliquie di S. Andrea, senza il Capo, siano finite ad Amalfi grazie ai rapporti commerciali-marittimi con Ragusa, come nello stesso tempo siamo spinti a pensare che i Ravellesi (della costiera amalfitana) e quindi la città di Termoli abbiano ottenuto dai Ragusei le reliquie di Timoteo

Credo sia importante richiamare il contesto di quel periodo termolese per avvalorare la nostra ipotesi. A Termoli bisogna ricostruire la Cattedrale (il precedente antico edificio che noi chiamiamo del pavimento mosaicato di cui ci sono tracce visibili ancora oggi al centro dell'aula e in cripta, era stato saccheggiato durante i conflitti tra normanni e imperatore, oltre che danneggiato dai terremoti). Nel 1203 c'è stato il trattato che ha normalizzato una situazione di rapporti che esistevano da alcuni anni. Mons. Giannelli dice che per la ricostruzione della Cattedrale vengono utilizzate le pietre provenienti dalle cave dell'isola di Korcula della Repubblica di Ragusa: "le pietre dure, riquadrate e pulite collo scalpello, ..si dee supporre esser state trasportate dalla Dalmazia, perché mancano in questo Territorio..."; l'indicazione è molto interessante e verosimile, attesta lo scambio commerciale agli inizi del XIII secolo, dopo il famoso trattato del 1203, tra le due sponde dell'Adriatico, quindi Termoli e Ragusa. In effetti

l'isola di Korcula è ricca di cave di quel tipo di pietra, la stessa con la quale venivano costruiti i palazzi, le abitazioni e le strade di Ragusa. (C'è un detto raguseo, riferito dal dott. Lupis, il quale dice che il benessere di Korcula è direttamente proporzionale al benessere di Ragusa; quando qui si costruisce, e quindi si comprano pietre da Korcula, l'isola di Korcula segnala forte ripresa economica). La nuova Cattedrale viene finanziata, come sappiamo, dai ricchi commercianti ravellesi che avevano qui a Termoli un avamposto per i loro commerci con il vicino Oriente. L'arrivo delle reliquie di Timoteo a Termoli fu talmente significativo che, con buona attendibilità, ad esso deve ricondursi il progetto di una chiesa più grande, quella che ora vediamo, sopra la precedente. Il vescovo di Termoli, la ricca colonia ravellese e molto probabilmente anche con l'aiuto del Consolato Raguseo (o comunque una qualche rappresentanza commerciale o diplomatica) da poco insediato in Termoli, decisero di mettere mano al restauro della Cattedrale, la cui facciata viene completata con certezza scientifica negli anni 1223-1224.

Studi recenti (che l'analisi comparata di tutti i dati a disposizione, in particolare quelli archeologici e architettonici, potrebbero ancor più confermare) affermano inoltre, con un ottimo grado di probabilità, che nella decorazione scultorea della facciata della Cattedrale, ora molto danneggiata, erano probabilmente leggibili le vicende di Timoteo come discepolo di Paolo. Su di essa allora possiamo leggere molto della sua storia, i finanziatori, i rapporti con Ravello e Ragusa, i santi patroni, la novità dell'arrivo di San Timoteo.

Il lavoro di ricerca in verità non è finito, ci manca il tassello Termoli-Ravello-Amalfi, Monte-Atos (dove pare ci sia qualche documento che parli del trasferimento di Timoteo da Costantinopoli e Termoli, secondo la testimonianza dei monaci di Lepanto ospiti qui a Termoli nel settembre del 2000), e poi Soissons in Francia. E' una tela che va tessuta in tutte le sue trame, con pazienza e speranza.

Obiezione: un'antica leggenda popolare termolese racconta di un conte Oliviero da Termoli che, diventato francescano, avrebbe seguito San Francesco nella Terra Santa intorno al 1219-20 (quindi alcuni anni dopo l'arrivo delle reliquie di Timoteo a Termoli). Dopo il rinvenimento dell'11 maggio del 1945 il farmacista termolese dott. Raffaello D'Andrea compone un canto in Vernacolo termolese contemporaneo, pubblicato a Vasto dopo il 1964, intitolato "*Oliviero da Termoli alla quarta Crociata e il Corpo di San Timoteo*", attribuendo al Conte il merito di aver portato a Termoli le reliquie del Santo, citando la storia delle Crociate del Runcimann che parla anche di crociati reclutati nelle nostre regioni e partiti dalle nostre coste, ipotesi contestata dai recenti studi sulla IV Crociata e dallo stesso prof. Cardini. Non si può ignorare però la citazione della cronaca del monaco Berardo dell'Abbazia di S. Stefano presso il Sangro, distrutta dai crociati e mai ricostruita: "Anche tu Termoli piangi tristi lacrime, spogliata dei tuoi beni e riempita di mali", secondo la quale i crociati in partenza dall'Abruzzo, presso S. Giovanni in Venere, avrebbero saccheggiato Termoli e le coste adriatiche prima di prendere il largo per Costantinopoli. Un illustre personaggio termolese in partenza come crociato, probabilmente non solo, come avrebbe potuto tollerare questo saccheggio, qualora fosse esatta la notizia?

RAPPORTI COMMERCIALI E RELIQUIE

Nel Medioevo le stipule dei trattati commerciali o comunque di rapporti diplomatici erano suggellate in qualche modo e garantiti anche dal punto di vista del legame della comune fede, per cui non era infrequente un reciproco scambio di reliquie di santi Patroni, che attestavano e convalidavano il trattato (una specie di fideiussione); ciò trasmetteva la devozione dei patroni da una città all'altra. (Vedi i rapporti tra Termoli e Marano, Cupra Marittima, con lo scambio della famosa reliquia dell'avambraccio destro di San Basso).

Per questo molte città costiere adriatiche conservano le reliquie e la devozione degli stessi santi. Ciò giustifica e spiega, come attestato dalle nostre fonti antiche, il fatto che una delle

quattro statuette sul portale della Cattedrale di Termoli sia stata di S.Biagio che era patrono della città di Ragusa (la Repubblica era detta appunto di San Biagio), scolpita proprio alcuni anni dopo il trattato del 1203.

Così le attività commerciali, ed economiche in genere, erano sotto la protezione, lo sguardo dei Santi Patroni a tutela della stretta osservanza dei rapporti stabiliti. Lo spirito della *societas christiana* medioevale trovava scontato e naturale questo riferimento ed aggancio alla realtà soprannaturale. Le reliquie probabilmente erano usate dai Ragusei come omaggio per le città con le quali avevano buoni rapporti commerciali. A Termoli arriva una piccola reliquia di S.Biagio, (da dove se non da Ragusa?) tuttora conservata nella Cattedrale, e con essa la devozione e la celebrazione della festa il 3 febbraio. Lo stesso Mons. Giannelli dice “non c’è memoria come e quando sia stata acquistata”. Ciò fa supporre che sia stata posseduta da molto tempo. Infine, non sembra casuale il fatto che il nome Biagio sia abbastanza presente nell’antica anagrafe parrocchiale della Cattedrale di Termoli.

IL NASCONDIMENTO

L’occultamento fatto dal vescovo nel 1239 si spiega più facilmente con il timore che il corpo di Timoteo potesse venire rapito per gelosia (dunque nelle mani del vescovo rimase solo il capo, volontariamente separato dal resto, in casi estremi facilmente nascondibile e trasportabile); o forse proprio in previsione di un necessario abbandono della cittadina, determinato dall’attacco delle galee veneziane alleate del Papa contro Federico II, che di fatto negli anni 1239-1240 saccheggiarono le coste dell’Adriatico meridionale, ivi compresa Termoli.

Di Timoteo, probabilmente a causa del breve periodo (circa 30 anni) di non nascosta permanenza del corpo prima dell’occultamento, si perse la memoria, nonostante rimanesse nota l’esistenza della reliquia del capo. La presenza dell’epigrafe ci testimonia naturalmente che il vescovo Stefano non aveva alcun dubbio di trovarsi di fronte ai resti mortali del discepolo di Paolo.

UNA SCOPERTA IMPROVVISA E CASUALE

Nessun luogo rivendica il possesso delle reliquie di Timoteo. Nessun luogo, se non Termoli, nell’epoca medioevale strategico luogo di approdo e di transito verso l’Oriente. Conserviamo da secoli un reliquiario contenente un cranio quasi intero, il “*caput sancti Timothei*”. Questo reliquiario è attestato per la prima volta in una relazione episcopale ad limina del 1592, ma è certamente molto più antico: il suo aspetto e la sua fattura lo fanno datare al XIII o al massimo al XIV secolo. Null’altro ricordava la presenza di Timoteo a Termoli, e nulla spiegava la presenza della reliquia nella cittadina.

Nel 1945 l’11 maggio avvenne il rinvenimento di una lastra di marmo grezzo lunga 1,10 m, larga 60 cm e spessa 6 cm circa. Questa era incassata solo in parte e orizzontalmente nel muro dell’antica abside di destra, e copriva un loculo di forma quadrangolare contenente una cassetta di legno. Sulla faccia inferiore, ben lisciata, della lastra, quella nascosta perché rivolta verso il basso, si poteva leggere una iscrizione, datata, che diceva: (*“Nel nome di Cristo, amen. Nell’anno del Signore 1239. Qui riposa il corpo del beato Timoteo discepolo di Paolo Apostolo, nascosto dal venerabile Stefano vescovo di Termoli insieme con il capitolo”*). La fattura del loculo che custodiva la cassetta (scavato per una parte nel muro dell’antica abside, per un’altra parte nel terreno esterno ad essa) rendeva evidente che era stato fatto, nel 1239, quando la chiesa precedente era stata obliterata e già era stata costruita la nuova. La scoperta, annunciata e discussa scientificamente due anni dopo dal padre gesuita Ferrua, scrittore della “*Civiltà Cattolica*”, fu del tutto inaspettata; ma da nessuno fu messa in dubbio l’autenticità del reperto, anche se non era facile spiegare il perché del suo arrivo e della sua permanenza a Termoli, e soprattutto il motivo della perdita della memoria della sua presenza.

Intanto si è deciso di avviare una serie di indagini scientifiche sulle reliquie del santo, grazie alla collaborazione del C.N.R. di Roma, che potranno fornirci una datazione quantomeno verosimilmente indicativa dei resti mortali di San Timoteo.

In virtù del possesso delle reliquie di San Timoteo, discepolo dell'apostolo Paolo, la nostra città può avanzare questa pretesa; Termoli come Costantinopoli, Termoli come Roma, ponte anche tra le due Chiese d'Oriente e d'Occidente, e questo grazie all'amicizia con l'antica Ragusa.

Termoli, 8 dicembre 2003